



Contestato Galliani E l'Arrigo ammette di aver sbagliato

«Ho la psiche forte e poi me l'aspettavo una contestazione del genere». Così Galliani risponde ai tifosi inviperiti che con striscioni e cori lo hanno ripetutamente invitato ad andarsene, considerandolo uno dei maggiori responsabili della crisi del Milan. Sacchi però lo difende: «Capisco i tifosi: certamente non stiamo dando un'immagine eccellente ma non giustifico la contestazione nei

confronti di Galliani, uomo in possesso di molteplici qualità e per tanti anni braccio e mente di innumerevoli successi». Il tecnico finalmente apre una porta all'autocritica: «Forse il mio ritorno al Milan è avvenuto nel momento meno propizio, ma avrei preso questa decisione in ogni caso». Una piccola nota che però alla fine sembra stonare con l'ottimismo sul futuro della sua squadra: «Ciò che conta è che sia stata interrotta la caduta libera. Vorrà dire che i punti persi oggi andremo a prenderceli in trasferta».

Monica Colombo

«E adesso non dobbiamo distrarci».

Gran parte del merito del punto guadagnato a San Siro va attribuito al portiere Massimo Taibi. Sul rigore fallito da Albertini ha commentato: «Ha calciato bene spazzandomi, ma sono stato ugualmente bravo a rialzarmi in fretta per parare la ribattuta di Weah. Io futuro portiere del Milan? Ci spero, ma al momento non ho tempo per distrarmi: bisogna pensare alla salvezza».

Partita scialba con poche occasioni, e i ragazzi di Mutti guadagnano un punto prezioso

Uno spento Milan fa forte il Piacenza

Capello: «Berlusconi mi vuole»

Capello al Milan? L'interessato conferma l'interesse della società rossonera, ma smentisce che vi sia un qualche precorrido. Lo stesso Fabio Capello avrebbe riferito per la prima volta al suo presidente del Real Madrid, Lorenzo Sanz, di avere ricevuto un'offerta triennale dal Milan. L'allenatore, secondo quanto scrive ieri il quotidiano spagnolo «As», ha informato il dirigente venerdì scorso nella sede del club, al Santiago Bernabeu. Capello, tuttavia, ha dato assicurazioni a Sanz di non avere firmato alcun accordo smentendo l'esistenza di un precontratto con il Milan che sarebbe stato siglato nello scorso marzo. L'allenatore friulano ha aggiunto che vorrebbe restare al Real qualora non fosse chiamato al Milan da Silvio Berlusconi. Nel Real Madrid, sempre a quanto riferisce il giornale, sa che Capello ha chiesto a Berlusconi di assicurarsi il giocatore del Barcellona Luis Enrique che ha lasciato il Real a inizio stagione e il cui contratto prevede una clausola di rescissione per 1.500 milioni di pesetas (oltre 17 miliardi di lire). Capello si è riservato di dare a Sanz una risposta sulla sua permanenza al Real al suo rientro in Spagna dopo il colloquio che avrà avuto con Berlusconi a Milano, dove si recherà dopo la partita di campionato di oggi tra Real Madrid e Valencia.

MILANO. Scende la pioggia davanti la curva silente, il Piacenza ringrazia e pareggia agevolmente... Ma sì, sarà il caso di buttarla in rima per sdrammatizzare questo ennesimo pomeriggio da incubo trascorso dal Milan a San Siro, contestato sotto un esile piovasco dalla sua esasta tifoseria, capace di sprecare un rigore con Albertini, infine bloccato sullo 0-0 dall'undici di Bortolo Mutti, una formazione volenterosa e ben organizzata ma che in un tempo non lontano sarebbe uscita dal "Meazza" con un bel carico di gol subiti.

Ed invece continua il campionato *horribilis* dei giocatori rossoneri, dell'ormai certo licenziando Arrigo Sacchi, del presidente (assente) Silvio Berlusconi e dell'amministratore delegato Adriano Galliani. E se abbiamo osato mettere per ultimo il nome del "Kojak" milanista, anziché quello di Sua Emittenza, il motivo è presto detto: il vero protagonista di questo squallido incontro è stato proprio il numero due della dirigenza.

Se dello sciopero del tifo e degli striscioni polemici ci si occupa in altro articolo, resta da descrivere la titanica impresa compiuta dal marmoreo Galliani, il quale è stato capace di non battere ciglio di fronte a tre eventi che avrebbero messo a dura prova persino un asceta tibetano: 1) i terribili insulti con cui è stato bersagliato in vari momenti della partita; 2) il clamoroso errore di Albertini al 40', quando il rientrante Demetrio ha spedito sul palo un tiro dal dischetto guadagnato da Eranio (mentre sulla successiva ribattuta Weah si è visto parare la conclusione da Taibi); 3) il fischio finale dell'incerto arbitro Messina, al cui sibilo - che rende sempre più un miraggio il posto in Coppa Uefa nella prossima stagione - l'algido Galliani non ha fatto altro che girare i tacchi ed abbandonare la tribuna d'onore. O del disonore, come l'hanno ribattezzata le fervide menti dei tifosi.

E la partita? Niente paura, se ne parliamo poco e perché merita an-

MILAN-PIACENZA 0-0

MILAN: Rossi (31' pt Pagotto), Costacurta, Vierchowod, Baresi, Maldini, Eranio (1' st Savicevic), Albertini, Boban, Blomqvist (18' st Simone), Weah, Baggio

14 Reiziger, 13 Coco, 21 Tassotti, 35 Vukotic.

PIACENZA: Taibi, Lucci, Polonia, Delli Carri, Tramezzani, Di Francesco, Pari, Scienza, Valoti (28' st Pin), Tentoni (32' st Luiso), Piovani (46' st Moretti)

12 Marcon, 4 Maccoppi, 8 Valtolina, 23 Zerbin

ARBITRO: Messina di Bergamo.

NOTE: Angoli: 8-2 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Giornata con scrosci di pioggia e riflettori accesi, terreno allentato. Spettatori: 40 mila. Ammoniti: Baresi, Delli Carri, Pari e Tramezzani (gioco falloso). Il Milan ha fallito un rigore con Albertini al 40' del pt.

cor meno. E dire che Sacchi aveva persino compiuto la sua buona azione settimanale spedendo in campo Roberto Baggio fin dal primo minuto a far coppia con Weah. Dietro, invece, lo smarrito Arrigo aveva schierato Maldini (poi autore di una prestazione pessima) insieme al cosiddetto "trio del centenario", i venerandi Baresi, Vierchowod e Costacurta. Fra i due reparti, la linea di centrocampo formata da Blomqvist, Boban, Albertini ed un Eranio preferito inizialmente a Savicevic.

Ora, tutto questo ha partorito un bel nulla in quanto a gioco. Se occasioni vi sono state, col contagocce, sono consistite più che altro nel frutto di qualche individuale reminiscenza delle giocate che furono. Ma prima di raccontarli, questi sparuti episodi, un po' d'onore per gli ospiti. Dopo aver infierito sul Milan all'andata (ricordate il 3-2 con la splendida rovesciata di Luiso?), Mutti ha ottenuto dai suoi esattamente quel che voleva, un punticino preziosissimo nella lotta per la salvezza. Discreta la prova dei difensori - specialmente Lucci e Polonia - il vero segreto dei biancorossi è stato il centrocampo composto da elementi, Pari, Scienza, Valoti e Di Francesco, che non faranno del pallone un'arte ma che in compenso trotano in lungo e largo co-

me tanti peperini.

La minicronaca (del rigore già sapete) consiste in un paio di occasioni scappate da Roberto Baggio al 13' ed al 28'. Sulla seconda il Codino ha spedito fuori un agevole colpo di testa ravvicinato, mentre all'inizio è stato bravo Taibi a respingere di piede la sua conclusione altrettanto ravvicinata. Ci ha poi provato goffamente Vierchowod al 44', sparando la palla alta in prossimità dell'area di porta, ma in questo caso con ampie giustificazioni fornite dal ruolo e dall'età. Nella ripresa, invece, l'unico a darsi da fare è stato il nuovo entrato Savicevic. Il Genio (ex?) ha prima impegnato Taibi al 56' con un tiro dalla distanza. Poi, mancavano sei minuti alla fine, ha fallito ben dentro l'area il gol decisivo calciando proprio fra le mani del portiere.

Questo è tutto. Anzi... pardon..., dimenticavamo: dal 30' fra i palli rossoneri è entrato Pagotto al posto di un Rossi acciaccatosi nel compiere un rinvio di piede. Ebbene, all'inizio della ripresa il secondo portiere ha procurato un paio di brividi facendosi sfuggire due palloni assolutamente innocui. Caustico il commento in tribuna: «Schierare Rossi è umano, farlo rimpiangere diabolico...».

Marco Ventimiglia



Roberto Baggio dolorante dopo uno scontro

Carlo Ferraro/Ansa

MILAN

Albertini rientra e fallisce un rigore Un'opaca Weah

Rossi s.v. Dal 30' Pagotto 5: tratta la palla come una saponetta, per sua fortuna il Piacenza considera l'area avversaria off-limits. Costacurta 6: Piovani e Tentoni sono poca cosa. Vierchowod 6: Tentoni e Piovani sono... Baresi 6: in un pomeriggio di quiete difensiva non si fida a spingersi in avanti. Sopporta anche un paio di pestoni di troppo. Maldini 5: nel duello con Di Francesco è quest'ultimo che sembra avere 80 presenze in nazionale. Eranio 5,5: un solo merito, si procura il rigore. Dal 46' Savicevic 5,5 inizia bene, poi annega nei suoi stessi dribbling e fallisce una grande occasione solo davanti a Taibi.

Boban 4,5: inesistente, ininfluente, inconsistente. Albertini 5: cicca il rigore e con i tempi che corrono è peccato mortale. Pere il resto sarebbe quasi un rientro da sufficienza.

Blomqvist 5,5: meno peggio di altre volte, ma le altre volte non andava al di là del 5. Dal 62' Simone s.v.

Baggio 5,5: sbaglia molto però è uno dei pochi a tirare ed inventare qualcosa.

Weah 5,5: qualche balza l'accelerazione nel primo tempo, poi si spegne.

[M.V.]

PIACENZA

Un grande Taibi si presenta ai tifosi rossoneri

Taibi 7: un signor portiere che dal prossimo campionato giocherà nel Milan. Almeno questo... Lucci 6,5: causa il rigore ma per il resto è efficace. Polonia 6,5: andatevi a leggere le pagelle di Maldini e Blomqvist, suoi rivali di fascia, e capirete perché non prende di più.

Delli Carri 5,5: di testa è ottimo, ma alcune sue distrazioni liberano Baggio e Savicevic in area. Tramezzani 6: buono, ma quando entra Savicevic rischia il mal di mare.

Di Francesco 6,5: difficile separare i suoi meriti dai demeriti di Maldini.

Pari 6: orbita spesso dalle parti di Boban. Troppo facile.

Scienza 6,5: non sarà fantascienza però è un tipo col sale in zucca che tiene a bada Albertini.

Valoti 6,5: uno dei tanti centrocampisti "tascabili" a disposizione di Mutti, si prodiga per tutta la fascia mediana. Dal 72' Pin s.v.

Tentoni 5: trattati di un lungagnone che per essere pericoloso ha bisogno del pomeriggio di grazia. Questo non lo era. Dal 76' Luiso s.v.

Piovani 5: si applica solo in fase d'interdizione. Dal 90' Moretti s.v.

[M.V.]

Sul campo neutro di Reggio Emilia il Vicenza strappa 4 a 1 il Perugia, che vede ridursi le speranze di salvezza

E Guidolin mette nei guai Scala...

REGGIO EMILIA. Il Vicenza torna meritatamente alla vittoria in campionato contro un derelitto Perugia e il risultato finale, di 4 a 1, non fa una grinza. Tanto veloci, organizzati e motivati erano gli uomini di Guidolin sul campo neutro di Reggio Emilia, quanto impacciati, scialbi e trattati rinunciari si sono dimostrati invece Marco Negri e soci.

Sulla partita del Giglio, è bene precisarlo in apertura, pesa in misura significativa anche l'espulsione al 14' del primo tempo di Matrecano, cacciato dal signor Collina per aver alterato Ambrosetti lanciato verso l'area di rigore. E, negli spogliatoi, mister Scala addirittura a parziale scusante del suo Perugia l'aver dovuto giocare per quasi tutto il confronto in inferiorità numerica. Peraltro, ridurre esclusivamente a questo episodio l'analisi della differenza abissale vista fra le due contendenti, è troppo parziale e fuorviante.

La verità è che il Vicenza ha più birra in corpo, e lo si vede a occhio nudo: Ambrosetti sulla destra fa impazzire

Gautieri, un Cornacchini in versione Hugo Sanchez regala colpi di gran classe e irretisce da solo l'intera retroguardia umbra. Otero, Mendez e Di Carlo vincono con regolarità i rispettivi scontri diretti. Risultato: dopo un fuorigioco dubbio di Ambrosetti, ed una conclusione di Cornacchini deviata in extremis, Matrecano si trova costretto a stratonare da ultimo uomo ancora Ambrosetti, che crolla al tappeto. Collina non esita, e caccia il marcatore perugino. Poco dopo esce Rapajc ed entra un difensore, Cottini, ma la retroguardia "ospite" continua a ballare.

Sul terreno del Giglio, in campo neutro per la nota squalifica del Menti, inizia così lo show dei ragazzi di Guidolin, seguiti da circa diecimila spettatori biancorossi che cantano e ballano a più non posso. Sembra di essere a Vicenza, tanto è il calore che circonda Maini e soci. L'atmosfera si scalda e le belle giocate non tardano ad arrivare.

Al 24' si rivede una di quelle combinazioni che hanno fatto la fortuna

VICENZA-PERUGIA 4-1

VICENZA: Mondini (31' st Brivio), Viviani, Mendez, Sartor (19' st Rossi), D'Ignazio, Beghetto, Otero, Di Carlo, Maini, Ambrosetti, Cornacchini (27' st Gentilini)

15 Iannuzzi, 17 Wome, 18 Amerini, 24 Firmani

PERUGIA: Bucci, Castellini, Dicara (8' st Materazzi), Matrecano, Di Chiara, Gautieri, Kreek, Giunti, Goretti, Rapajc (18' pt Coppini), Negri

12 Spagnulo, 2 Traversa, 8 Manicone, 26 Pizzi, 37 Rudi

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 24' Ambrosetti, 27' Cornacchini, 36' Otero; nel st 2' Beghetto, 21' Goretti.

Note: Angoli: 5-3 per il Perugia. Espulsi: al 13' del primo tempo Matrecano per fallo su Ambrosetti lanciato a rete, al 28' del secondo tempo Giunti per doppia ammonizione (per gioco scorretto).

dei veneti in avvio di campionato: lancio di Di Carlo dalla fascia per il vello di Cornacchini che lascia sfilare; Ambrosetti di destro al volo, da venticinque metri, spedisce un missile alle spalle di Bucci. Uno a zero. Gli ultras biancorossi non hanno nemmeno il tempo di smettere di applaudire, che

arriva il due a zero. E' un gol in fotocopia: lungo spiovente di Mendez dalla destra, la difesa del Perugia registra una voragine a centro area; arriva tutto solo Cornacchini che di prima intenzione, di controbalzo, sigla il due a zero.

Gli uomini di Scala finiscono così

Giovanni Vignali

Gaucci: «Dobbiamo fare tutti mea culpa»

«Quando si perde in questo modo tutti devono ritenersi responsabili: tecnici, giocatori e dirigenti. Quindi anch'io ammetto la mia parte di colpa: sono un perdente». Sentire parole simili uscire dalla bocca del presidente Gaucci è un vero e proprio colpo. Il presidente del Perugia inizia la conferenza stampa del dopobatosta con un atto di dolore: «Il ritiro? Evidentemente non è servito. Quindi non lo prolungheremo. Non ci sono i presupposti». Ma, poi il presidente dei umbri si carica. E regola vere e proprie perle: «Dopo cinque minuti, vedendo come stavamo giocando, mi sono informato se c'era un aereo che partiva subito per Roma. Non discuto l'allenatore, attenti - prosegue il presidente -, ma andatevi a vedere i cambi: quando i giocatori non ne hanno voglia, c'è poco da fare. Avessimo mandato qui la nostra primavera, non avrebbe mai perso 4 a 1 col Vicenza. Adesso abbiamo il 20% di possibilità di salvarci». A prendere le difese dei propri uomini è invece Nevio Scala: «Questa partita è stata condizionata in modo decisivo dall'espulsione di Matrecano. In dieci contro undici per quasi tutta la gara non potevamo farcela. Mi sento però di dire che i nostri calciatori devono avere la coscienza pulita. Dopo una settimana nella quale sono state dette cose pesanti, prese decisioni forti, loro hanno dato tutto ciò che avevano». Il tecnico dei grifoni abbozza una sorta di reazione: «Sono sicuro che ci salveremo, non getteremo la spugna sino all'ultimo minuto dell'ultima partita di questo campionato».

G.V.